

**IL MUSICAL** A Trieste, con la regia di Calenda, prodotto dallo stabile Friuli-Venezia Giulia

## Torna Irma «lucchiola» dal cuore d'oro Ma questa volta non c'è il lieto fine

Funziona la compagnia e i due protagonisti: Daniela Giovannetti esperta in canto, danza e recitazione e Fabio Camilli nel suo doppio ruolo di Nestore-Oscar. Bene anche le coreografie di Gatti, le scene di Buonincontri, i ritmi di Mazzocchetti.

TRIESTE. Per un buon numero di spettatori, il titolo *Irma la dolce* evoca il film realizzato nel 1963, a Hollywood, da Billy Wilder, con Shirley Mac Laine e Jack Lemmon. Ma al 1956 risaliva la fonte ispiratrice, ovvero la transalpina commedia con musiche, a firma di Alexandre Breffort per il testo, di Marguerite Monnot per la partitura, trionfante sulle ribalte parigine e, poi, su quelle londinesi, dove fu il giovane Peter Brook ad allestirla. Da noi, già nell'anno teatrale '58-'59 se ne vide la felice edizione italiana, adattatore e regista Vittorio Gassman, affiancato da Luciano Lucignani, protagonisti una deliziosa Anna Maria Ferrero e il bravissimo Alberto Bonucci, purtroppo immaturamente scomparso.

Ed è tornata, adesso, *Irma la dolce*, al Politeama Rossetti, prodotta dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con la regia di Antonio Calenda, a concludere lietamente, insieme, la stagione di prosa e il festival di drammaturgia, entrambi confortati dal vasto consenso del pubblico triestino. Lo spettacolo toccherà quindi, dall'autunno prossimo, parecchie nostre città, comprese le maggiori.

La storia è nota: a Parigi, tra le due guerre, nel quartiere di Pigalle, nasce l'amore tra Irma, prostituta di gentili maniere, e Nestore, un giovanotto con ambizioni (e complicazioni) intellettuali, che mal si adatta alla parte di mantenuto. Tanto che, geloso dei frequentatori della sua molto richiesta donna, egli le si propone, sotto spoglie abilmente mentite, e col nome di Oscar, quale unico, generoso cliente, a scadenza periodica. Ma, per

accumulare il denaro necessario a pagare le prestazioni professionali di Irma, Nestore dovrà sobbarcarsi, di nascosto, a lavori duri e stancanti, ricaricandosi di energia solo nelle vesti dell'immaginario Oscar. E giunge così a provare invidia e rivalità verso il suo alter ego, cioè se stesso; fino a deliberare di sopprimerlo. Denunciato, per quel delitto di fantasia, da un piccolo boss locale cui aveva tolto potere, Nestore è processato e imprigionato; evade, e ritrova Irma che, incinta (di Nestore o di Oscar?) ha lasciato il mestiere e sopravvive con un modesto impiego...

Alla vicenda, dovrebbero far da suggello apertamente distensivo il matrimonio fra Nestore (scagionato dall'assassinio mai commesso) e Irma, nonché la nascita di due gemelli, i quali si chiameranno, manco a dirlo, Nestore e Oscar. Ma Calenda ha voluto proiettare sull'ultima sequenza un'ombra di autentico dramma, un sospetto di tragedia, quasi a scusarsi di aver scherzato all'eccesso. E la cosa ci convince sì e no.

Comunque la si giri, *Irma la dolce* è una favola, che sublima a suo modo una realtà altrimenti sordida. La lingua francese aiuta, in tal senso, assai più della nostra, e giustamente il traduttore Roberto Cavosi ha conservato certi termini nella dizione originale: volete mettere come suona "poule" rispetto a mignotta, "mec" in confronto a pappono?

Del resto, i nobili echeggiamenti (brechtiani, pirandelliani) che si avvertivano, nella commedia, una quarantina d'anni fa, oggi risultano piuttosto appassiti. A resistere



Daniela Giovannetti e Fabio Camilli in una scena di «Irma la dolce»

Tommaso Lepera/Le Pera

meglio, forse, è la componente musicale, orecchiabile, ma anche irrobustita, in ritmi e timbri, dall'elaborazione di Germano Mazzocchetti, animoso pianista-direttore, alla testa d'un gruppo di nove strumentisti. E se le coreografie di Aurelio Gatti sono eleganti, ma non tanto estrose, ad avvalorare la rappresentazione concorre l'agile

scenografia di Bruno Buonincontri, ampiamente basata su fondali riprodotcenti classici scori della Ville Lumière (suoi anche i costumi).

È la compagnia funziona: Daniela Giovannetti è un'Irma tenera e toccante, esperta nel canto, nella danza, nella recitazione. Fabio Camilli è disinvolto e persuasivo nel

suo doppio ruolo di Nestore-Oscar. Paolo Triestino è godibile nei panni d'un malavitoso maldestro, e Gian, comico di razza (anche senza Ric) svolge benissimo l'ufficio del caffettiere filosofo. Bene gli altri, con una nota di merito per Maria Stopper.

Aggeo Savioli

**IL RECITAL**

## Ricordi in musica di Giovanna Marini la cantastorie che incontrò Pasolini

ROMA. In memoria di Pasolini, come di tutto quello che è scomparso e dev'essere ricordato, e di tutto quel che è rimasto e dovrebbe essere spazzato via. In questa gamma di rimembranze sta il senso del recital di Giovanna Marini, nell'Auditorium del Serafico, che l'altra sera ha concluso i concerti dell'«Euterpe».

Si parte dal 1958. Giovanna Marini, prima di spingersi con il suo Quartetto vocale nelle metamorfosi musicali di nostre vicende, spiega e racconta. Ed è sempre una meraviglia veder riconfermato, nella trascendenza del canto e dell'intreccio polifonico, il fatto, l'episodio che fa scaturire poi l'invenzione musicale. Non diversamente da un libretto d'opera nasce la musica che lo trascende.

Intorno a episodi che riportano tra noi la presenza di Pasolini, si svolge poi il melodramma, la tragicommedia anche, della nostra vita e della nostra storia. Salta in aria il giudice Falcone, e pochi giorni dopo, chi vuol visitare il luogo e portare un fiore, non trova nulla. Mai a Palermo hanno lavorato così in fretta e così bene nel riaggiustare un'autostrada, canta il Quartetto.

Il «recital» s'intitola «Partenze», ma si svolge, diremmo, in una serie di «arrivi» soprattutto a Pasolini. Siamo al 1958, Giovanna - poco più di vent'anni - incontra in un salotto bene un Tizio che sarà poi l'unico che si degni di ascoltarla, mentre suona e risuona Bach alla chitarra. «Non la smetti mai?» dice il Tizio - dovresti anche cantare». E intanto canta lui. Poi canta lei, e nasce un battibecco sulla musica scritta che sta nei libri e quella ora-

le che sta nella memoria. Il Tizio era Pasolini. Lo incontra di nuovo, nel 1968, a Venezia, dove anche i cinematografari contestavano il Festival del Cinema. Vennella polizza a far sgombrare la sala. Zavattini fu portato via, seduto sulla poltrona, da quattro agenti. Con Zavattini si ritrovarono per strada Pasolini e lei, Giovanna. Un po' di gente li inseguiva con l'idea di buttarli a tre nella laguna. Pasolini si mise a discutere, e trovò motivi che legassero insieme la protesta dei contestatori della Biennale e quella degli operatori commerciali e turistici. Li affascinò, ricorda Giovanna. Si era fatto scuro, e c'era la luna sull'acqua. Un momento incantato, con Zavattini che citava le ultime parole di un film di Pasolini, con Ninetto Davoli e Totò: «la straziante bellezza del creato».

Dal mare di Venezia, Giovanna passa al mare di Ostia, con Pasolini alle prese con un vento furibondo che non è quello desiderato, in altri tempi, dalla gente del Friuli per tenere lontani i pirati.

Canta, canta e racconta Giovanna con le stupende sue compagne (Patrizia Bove, Francesca Breschi, Patrizia Nisini) - protagoniste anch'esse di questo melodramma della memoria - e, dopo un'ora e mezzo (la gente piange e ride, abbandonata all'onda delle geniali innovazioni), il sipario si chiude sul «Lamento per la morte di Pasolini» che non può più parlare, perché la morte l'ha venuta a visitare. Viene dalla Francia, il Quartetto e andrà in Germania. Torni presto a cantare per l'Italia.

Erasmus Valente

Stasera alle ore 20,45

**FESTIVAL BAR 97**

Lo vedi in TV su Italia 1  
lo senti alla Radio

SU:

**KISS KISS NETWORK**  
THE RHYTHM OF YOUR LIFE

**RTL 102.5**  
HIT RADIO

**1**

abbonatevi a

**l'Unità**

**l'UNITÀ VACANZE**

MILANO - Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**REVIVAL**

**TOM HANKS E GLI ANNI '60**

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE

I programmi della settimana dall'8 al 14 GIUGNO

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**

**Tom Hanks e i BEATLES**